



# @rivoluzione giovani contro satrapi

## PRIMAVERA ARABA IL CONTAGIO CORRE IN RETE

Le rivoluzioni del mondo arabo e il ruolo dei social network raccontate attraverso i messaggi su Internet dei giovani: è il libro di Giovanna Loccatelli "Twitter e le rivoluzioni" nelle librerie da oggi.

di **Giovanna Loccatelli**

**11** gennaio 2011. Sul blog collettivo *Nawaat.org* un giovane ventenne tunisino scrive: "Al liceo e al collegio si ha sempre paura di parlare di politica. Ci sono informatori ovunque, ci viene detto. Nessuno osa discutere in pubblico [...] Siamo cresciuti con questa paura di impegnarci [...] Ed ecco che WikiLeaks rivela quello che tutti mormorano. Ecco un giovane s'immola nel fuoco. Ecco, venti tunisini vengono ammazzati in un sol giorno. E per la prima volta vediamo l'occasione per ribellarci, per vendicarci di questa famiglia reale che si è presa tutto, per rovesciare quell'ordine stabilito che ha accompagnato tutta la nostra giovinezza". Vive in un contesto di perenne paura la

generazione di ventenni, povera, istruita, digitalizzata e senza lavoro fisso che, grazie ad Internet, conosce il mondo e rivendica i diritti dei coetanei virtuali, al di là dei propri confini.

**LA RIVOLUZIONE**, mediatica prima e reale poi, scoppia quando un ragazzo, Mohamed Bouazizi, si dà fuoco in un paesino vicino Tunisi. Le sue ultime parole su Facebook: "Me ne vado, mamma, perdonami, mi sono perduto lungo un cammino che non riesco a controllare, perdonami se ti ho disobbedito, rivolgi i tuoi rimproveri alla nostra epoca [...]". La polizia, corrotta, gli aveva confiscato il suo carretto di frutta. Le foto fanno il giro del mondo grazie ai social network. *Al Jazeera* comprende, prima di tutti gli altri media tradizionali, il valore di quel materiale e nel giro di poche ore la notizia diventa globale. Il tam tam contagia tutti i media sociali, sbarca anche su youtube. [...] E poi la rivolta, con la velocità irrefrenabile della rete, arriva in Egitto. 8 febbraio 2011. @Ghonim "Non sono un eroe: sono soltanto abile con la

**Twitter e le rivoluzioni**  
di Giovanna Loccatelli  
Editori Riuniti,  
240 PAGINE, 16 EURO



tastiera del computer, gli eroi reali sono quelli in strada" dichiara Wael Ghonim, 30 anni, marketing manager di Google in Medio Oriente e Nordafrica. Ha orientato le masse giovanili della rivoluzione egiziana tenendo viva l'attenzione e la discussione online. Rapito dalla polizia e liberato dopo due settimane di reclusione subito torna in strada e twitta nel suo microblog: @Ghonim "Piazza Tahrir è bloccata. Stiamo provando ad arrivare lì. Gli egiziani stanno facendo la storia". Secondo *Time* è l'uomo più influente del 2011. Tanti, come lui, hanno twittato per strada con i propri cellulari. La diffusione dei telefonini, non a caso, ha registrato un boom storico nel 2009: 45,6 milioni circa le utenze attive nel paese, con

una popolazione di circa 80 milioni di persone. C'è pure, però, chi ha twittato le voci degli egiziani in tempo reale fuori da questi paesi, chiuso nella propria stanza. È il caso di John Scott-Railton. Studente californiano che, durante il blocco della rete messo in atto dal regime di Mubarak, ha fatto sì che le notizie provenienti dal Medio Oriente arrivassero in tutto il mondo. Come? Registrando da un telefono fisso le voci di egiziani e libici per poi pubblicarle nel suo account [...].

**GLI ATTIVISTI** raggruppano in un archivio on line, "I'm Jan 25" tutto il materiale audiovisivo della rivoluzione. Un enorme contenitore che immortala le testimonianze della sanguinosa rivolta. La consapevolezza, diffusa tra i cittadini, della potenza dei social network è tale che tra gli egiziani in festa dopo le dimissioni di Mubarak è circolata una barzelletta sui tre presidenti. La barzelletta riguarda l'incontro dei tre in paradiso. Quando Nasser e Sadat vedono arrivare Mubarak gli chiedono come sia morto. "È stato il veleno o eri sul palco?". "Nessuna delle due - risponde Mubarak - è stato Facebook" Che in inglese rende ancora di più: "I was facebooked!". E poi la Libia. Anche qui i giovani si sono uniti in un gruppo, *ShababLibya*, voce del Movimento dei giovani per la Libia. È un gruppo nato su facebook, ricreato su Twitter, che si ispira a quanto successo in Egitto. Mohammed Nabbous ha creduto, forse più di tutti, nella forza divulgatrice di questi strumenti. All'indomani dell'insurrezione del 17 febbraio, aveva fondato la *Libya Alhurra tv*, esempio massimo di giornalismo partecipativo. Un sito che trasmette quotidianamente i video degli scontri, le

### Il summit e i suoi derivati



## PARIGI CONTESTA I BIG DEL G8

Mentre i capi di Stato e governo del G8 sono arrivati a Deauville, Parigi manifesta contro il summit. I partecipanti sono stati arrestati dalla polizia

(Foto Eurisma)

sparatorie, le mobilitazioni, e le vittime del regime di Gheddafi. [...] Su Twitter: @Nabbous "Non temo di morire ma ho paura di perdere la mia battaglia per la libertà della Libia". È stato freddato da un ceccchino di Gheddafi mentre riprendeva le rivolte in presa diretta con il mondo. Era una fonte, autorevole, per tanti giornalisti, sparsi nel globo. Alla luce di questo viaggio virtuale: come sta cambiando pelle l'informazione globale? Difficile rispondere, è in atto però un esperimento, di successo, che si chiama *Al Jazeera talk*. Non esiste una redazione fisica, non esistono giornalisti dietro un computer in un ufficio, ma, esistono oltre 300 blogger sparsi nelle zone calde nel mondo che, in tempo reale,

con il cellulare e un pc raccontano in diretta la storia.

**AHMED ASHOUR**, direttore di questa piattaforma, racconta: "Nei giorni del blocco totale di Internet, i giovani che si erano riversati a piazza Tharir hanno fatto circolare alcuni foglietti di carta, con sopra diversi messaggi. Era imperativo, scritto nero su bianco, l'ordine di farli circolare il più possibile da una mano all'altra". Questa, secondo Ashour, è la mentalità dei social network che si è fatta carne ed ossa nelle rivoluzioni della "primavera araba". Funzionerà in altri contesti? Ma una cosa è certa: queste sono le prime rivoluzioni 2.0 nell'era dell'informazione globale. Nulla sarà più come prima.